

UN POZZO UN MISTERO LA DONNA



1 Libro dei Re. Capitolo 3

Il giudizio di Salomone

Un giorno andarono dal re due prostitute e si presentarono innanzi a lui. Una delle due disse: «Ascoltami, signore! Io e questa donna abitiamo nella stessa casa; io ho partorito mentre essa sola era in casa. Tre giorni dopo il mio parto, anche questa donna ha partorito; noi stiamo insieme e non c'è nessun estraneo in casa fuori di noi due. Il figlio di questa donna è morto durante la notte, perché essa gli si era coricata sopra. Essa si è alzata nel cuore della notte, ha preso il mio figlio dal mio fianco - la tua schiava dormiva - e se lo è messo in seno e sul mio seno ha messo il figlio morto. Al mattino mi sono alzata per allattare mio figlio, ma ecco, era morto. L'ho osservato bene; ecco, non era il figlio che avevo partorito io». L'altra donna disse: «Non è vero! Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto». E quella, al contrario, diceva: «Non è vero! Quello morto è tuo figlio, il mio è quello vivo». Discutevano così alla presenza del re. Egli disse: «Coste dice: Mio figlio è quello vivo, il tuo è quello morto e quella dice: Non è vero! Tuo figlio è quello morto e il mio è quello vivo». Allora il re ordinò: «Prendetemi una spada!». Portarono una spada alla presenza del re. Quindi il re aggiunse: «Tagliate in due il figlio vivo e datene una metà all'una e una metà all'altra». La madre del bimbo vivo si rivolse al re, poiché le sue viscere si erano commosse per il suo figlio, e disse: «Signore, date a lei il bambino vivo; non uccidetelo affatto!». L'altra disse: «Non sia né mio né tuo; dividetelo in due!». Presa la parola, il re disse: «Date alla prima il bambino vivo; non uccidetelo. Quella è sua madre». Tutti gli Israeliti seppero della sentenza pronunciata dal re e concepirono rispetto per il re, perché avevano constatato che la saggezza di Dio era in lui per render giustizia.

L'amore di una madre va al di là di ogni tornaconto. La madre vera del bambino vivo è pronta a rinunciare al figlio pur di non vederlo morire.

La madre falsa sarebbe d'accordo per dividerlo in due.

Nulla può superare l'amore di una madre. E' un amore generoso, coraggioso, disinteressato, continuo.

Ma questo è anche l'amore di ogni donna che nutra dentro di sé sentimenti genuini e forti. Sa superare ogni ostacolo. Non si arrende ad alcuna difficoltà. Sa rinunciare a tutto per il bene della persona che ama. Credo che la donna possa essere un vero modello di vita donata, di vita sacrificata, ma, allo stesso tempo, di vita gioiosa proprio perché non ha alcun interesse egoistico da difendere.

La donna che è pronta a vedere il figlio tagliato in due parti, come un agnello, fa parte di quella categoria rara di donne che hanno perso ogni senso di maternità e di amore femminile. Alle spalle della loro esperienza si nascondono certamente violenze, disattenzioni affettive gravi, trascuratezze nelle relazioni familiari, nei gesti di affetto, nella condivisione di una vita familiare rara o spesso inesistente.

Chi può scandagliare il cuore di una donna? Sia che ami con maturità e generosità, sia che mostri tratti di crudeltà inspiegabili e sconvolgenti.

Non voglio giustificare nessuno. Sottolineo soltanto che il momento della prima educazione familiare è certamente essenziale e decisivo sul futuro di una persona, sul futuro di una donna. E anche di un uomo. Niente può giustificare la durezza di modi tra partner, la crudeltà delle parole, il disprezzo nei gesti, la trascuratezza degli affetti. Niente può giustificare i continui rimproveri verso un bambino o verso un ragazzo. Non sono utili. Mentre è preziosa l'autorevolezza, la fermezza dolce e convinta.

Non sono utili le reazioni immediate e aggressive. Sono invece molto efficaci il dialogo, l'incontro, lo scambio costruito con la calma e quando gli animi si sono pacificati.

Quando una donna è donna riconosce sempre il richiamo dell'amore, soprattutto verso il suo sposo. Quando una madre è madre sa trovare sempre i modi materni per dire ogni cosa: anche la più severa e la più scomoda.

Il giudizio di Salomone ci insegna queste cose. La sua sapienza deve diventare la nostra maestra.

Ricordiamolo sempre: la famiglia è la palestra più sacra, più autentica, più idonea per insegnarci a vivere e ad amare. A correggere e a far crescere. A capire e a dialogare con chiarezza. È la casa della vita.

Dio, la sapienza di Salomone è per noi un vero tirocinio al dialogo, alla vita di relazione, all'incontro tra sposi, alla comunicazione con i figli.

Dio, dobbiamo chiederti il dono di un cuore che sappia giudicare con mitezza e con verità. Un cuore che sappia distinguere il bene dal male.

Le ricchezze, Dio, possono darci una vita agiata, ma non felice. La vita lunga può essere una possibilità, ma non è necessaria per compiere ciò che conta. Davanti a te, Dio, un attimo può decidere tutta la nostra esistenza. Il dominio sui nostri nemici può appagare la nostra aggressività, ma non costruisce relazioni di pace.

Tu vuoi per noi, Dio, intelligenza perché possiamo distinguere ciò che vale da ciò che è inutile o vuoto.

Se sappiamo chiederti questi doni tanto preziosi per la nostra famiglia, per il nostro sposo e per la nostra sposa, per le nostre relazioni, tu ci assicuri un cuore saggio e perspicace. Quel cuore che manca spesso nelle nostre storie personali, nelle nostre case, attorno a noi.

Ma tu, Dio, sai donare anche di più: se saremo discepoli di un cuore buono e capace di guardare in profondità, sei pronto a farci dono di tanti altri beni. Sicuramente della pace, della gioia, della forza, del coraggio.

Tu, Dio, davanti a chi sa chiederti doni grandi, sai dare doni ancora più grandi. Perché nessuno, Dio, può vincerti nella generosità e nell'amore.

Don Mario Simula